

Rassegna del 17/10/2024

17/10/2024 Il Giornale pag. 26	1
17/10/2024 Il Giornale pag. 27	2

TERZA PAGINA

«PAPERPUCCINI»
Giunti e Disney
omaggiano
il compositore



In occasione del centenario dalla scomparsa di Giacomo Puccini, Giunti e Disney rendono omaggio al compositore con il volume celebrativo «PaperPuccini» e un ospite d'eccezione: Andrea Bocelli, autore della prefazione e, nella sua versione Disney, Andrea Vocelli (nella foto), coprotagonista del volume. Il volume composto da un inedito racconto illustrato, seguito da 3 storie a fumetti «pucciniane».

BUCHMESSE

Benedetto Francesco: Mondadori s'aggiudica la nuova autobiografia di Papa Bergoglio

All'editore i diritti mondiali di «Spera»: uscirà a gennaio. Caso Caminito: vende in 10 Paesi

nostro inviato a Francoforte

L'industria editoriale italiana batte un colpo. Fortissimo. Mondadori ha annunciato ieri la pubblicazione di *Spera*: l'autobiografia del Papa, la cui stesura ha impegnato gli ultimi sei anni. Il libro uscirà in contemporanea mondiale a gennaio per il Giubileo. Sarà pubblicato in tutte le principali lingue e in più di 80 Paesi. Mondadori gestirà i diritti mondiali.

«Il libro della mia vita è il racconto di un cammino di speranza che non posso immaginare disgiunto da quello della mia famiglia, della mia gente, del popolo di Dio tutto. È, in ogni pagina, in ogni passo, anche il libro di chi ha camminato insieme a me, di chi ci ha preceduto, di chi ci seguirà» commenta Papa Francesco nella nota che anticipa la diffusione del volume. «Un'autobiografia non è la nostra letteratura privata, piuttosto la nostra sacca da viaggio. E la memoria non è solo ciò che ricordiamo, ma ciò che ci circonda. Non parla unicamente di quel che è stato, ma di quel che sarà. Sembra ieri, e invece è domani. Tutto nasce per fiorire in un'eterna primavera. Alla fine, diremo solo: non ricordo niente in cui non ci sei Tu». Il memoriale di Francesco prende il via nei primi anni del '900, con la narrazione delle radici italiane e dell'avventurosa emigrazione in America Latina degli

avi, per svilupparsi nell'infanzia, la giovinezza, la scelta vocazionale, la maturità, fino a coprire l'intero pontificato e il tempo presente. Ancora l'editore: «Un testo di grande forza narrativa, nel quale il Papa attraverso il racconto autobiografico affronta con schiettezza, coraggio e profezia anche i più importanti e dibattuti temi della nostra contemporaneità, nonché i nodi cruciali del suo servizio come pastore universale della Chiesa. Scritto con Carlo Musso, già direttore editoriale non fiction di Piemme e Sperling & Kupfer e poi fondatore del marchio indipendente Libreria Pienogiorno, questo eccezionale documento per volontà di Papa Francesco avrebbe dovuto in un primo momento essere pubblicato solo dopo la sua morte, ma il Giubileo della Speranza annunciato per il 2025 e le esigenze del tempo lo hanno risolto a diffondere ora questa preziosa eredità». Il volume è arricchito da fotografie, anche private e inedite, provenienti dalla disponibilità personale del Pontefice.

Altri due casi editoriali da segnalare. *Il male che non c'è* (Bompiani, 2021) di Giulia Caminito è stato venduto dal gruppo Giunti in dieci Paesi. E poi HarperCollins Publishers annuncia l'acquisizione di tre romanzi dell'autrice bestseller internazionale Philippa Gregory, che torna in HarperCollins nel 2025 con un nuovo accordo globale.

AIGNO



nostro inviato a Francoforte

PUNTI DI VISTA La sfida dell'algoritmo

Harari e la vita al tempo dell'apocalisse totalitaria dell'IA

Il sociologo dialoga con il filosofo Saito: «L'algoritmo non distingue tra odio e amore»

Ci sono intellettuali che si interrogano senza sosta sul XXI secolo, invece di accapigliarsi sul Novecento come siamo soliti fare in Italia. L'israeliano Yuval Noah Harari è certamente tra i più noti ed efficaci divulgatori in campo scientifico, tecnologico e sociologico. Il suo saggio *Nexus*, appena uscito in Italia per Bompiani, ha ripetuto il successo dei precedenti *Sapiens* e *Homo Deus*. *Nexus* è una storia delle reti di informazione, dalla preistoria a Internet e anche oltre, visto che il capitolo finale si dedica alla intelligenza artificiale, in una prospettiva tanto inedita quanto terrificante. L'IA prenderà il controllo ma non immaginate uno scenario alla *Matrix*.

Immaginate piuttosto una vita, la vostra, regolata e diretta da una sorta di burocrazia digitale. Macchine intelligenti creano macchine un po' meno intelligenti per controllare, in modo più o meno soft, l'intera esistenza degli esseri umani. Questo tema è stato dibattuto ieri sera a Francoforte da Harari insieme con il filosofo giapponese Kohji Saito, teorico della decrescita in chiave marxista. In Italia, l'editore **Castelvecchi** ha pubblicato *L'ecosocialismo di Karl Marx* (2023) di Saito. Un confronto tra i

due studiosi è stato breve ma acceso, visto che Harari riconosce i meriti del libero mercato, pur criticandone alcuni aspetti, soprattutto la mancanza di un freno morale.

Harari: «Gli esseri umani hanno molte più informazioni e potere rispetto all'età della pietra, ma non è affatto sicuro che comprendano meglio se stessi e il proprio ruolo nell'universo. Nella Silicon Valley sono convinti che la quantità di informazioni porti alla verità, trasformandosi in qualità. Non credo

sia così. Verità e conoscenza sono un'altra cosa, richiedono tempo. Le informazioni possono essere usate per creare una storia ingannevole. Le reti di informazione dovrebbero servire a cooperare. Eccoci all'intelligenza artificiale».

Harari/2: «Una cortina di silicio potrebbe arrivare a dividere non un gruppo di esseri umani da un altro, ma piuttosto tutti gli esseri umani dai nuovi padroni». Potremmo ritrovarci prigionieri di «una rete di algoritmi che governano le nostre vite,

influenzano la nostra politica e la nostra cultura, e ridisegnano persino i nostri corpi e le nostre menti, mentre noi non riusciamo più a comprendere le forze che ci controllano, figuriamoci a fermarle. Siete sicuri che la discussione nei social sia guidata dagli utenti? No, sono gli algoritmi. Per l'algoritmo odio e amore sono indifferenti. La logica è semplicemente spingere gli utenti a passare molto tempo sulla piattaforma. E indovinate? L'odio funziona». Se una rete totalitaria del XXI secolo

riuscirà a conquistare il mondo, «potrebbe essere guidata da un'intelligenza non umana. Chi vede nella Cina, nella Russia o negli Stati Uniti postdemocratici l'incubo di un nuovo totalitarismo, fraintende il vero pericolo. In realtà, cinesi, russi e americani come tutti gli esseri umani sono minacciati dal potenziale totalitario dell'intelligenza non umana». È all'incirca quello che si legge in *Nexus*. Ma come se ne esce?

La via d'uscita per Kohji Saito è la cooperazione di stampo socialista: «La cresci-

GLI APPUNTAMENTI
Oggi ci saranno
Alessandro Campi
e Pupi Avati



Ecco alcuni degli appuntamenti di oggi al padiglione italiano della Buchmesse Alle ore 11:00 all' Arena (Forum 1) ci sarà «I testimoni del tempo»: a volte la parola non si accontenta più di stare su una pagina e decide di provare l'avventura del grande schermo. Un dialogo oltre i confini delle storie, dei linguaggi e dei media con il regista cinematografico Pupi Avati (nella foto), a partire da «Parola che si fa immaginare», il suo film su Dante, e l'autrice e produttrice televisiva Simona Ercolani. Invece a mezzogiorno: «La cultura che

unisce. Patria e nazione, destra e sinistra. Le ragioni di un dialogo». Nel sistema bipolare e nelle contrapposizioni come deve comportarsi la politica? «Destra» e «Sinistra» sono categorie ancora attuali? E nel loro rapporto con i temi della patria e della nazione sono più forti le contrapposizioni o esistono affinità? Partendo dal caso italiano, ne discutono Alessandro Campi (autore di «Il fantasma della nazione. Per una critica del sovranismo») e il politico e Andrea Romano (di cui è in arrivo a settembre «Patrioti (di sinistra)»).



LA FIERA
Nella foto sopra, uno degli incontri della Buchmesse Più a sinistra Papa Bergoglio: Mondadori si è aggiudicata i diritti mondiali della sua autobiografia «Spera», che uscirà a gennaio Qui accanto Yuval Noah Harari, protagonista di un evento affollatissimo

Publicati i risultati per i primi mesi del 2024 dell'Associazione italiana editori

Il mercato del libro rallenta ma ottimi i dati sui titoli «esportati»

Alla Buchmesse dove l'Aie (Associazione italiana editori) organizza anche un ricco programma di 21 incontri professionali dedicati all'editoria si è dato largo spazio anche ai dati sull'andamento del mercato, relativi ai primi 6 mesi dell'anno. L'editoria italiana ha chiuso il 2023 con un giro d'affari di 3,439 miliardi di euro, stabile rispetto all'anno precedente (+1,1%). I primi dati del 2024, riferiti al solo mercato trade (saggistica e narrativa comprata nelle librerie, online e nella grande distribuzione), denunciano la stagnazione del mercato: -0,1% di vendite a valore, che hanno raggiunto quota 675,8 milioni di euro. Confermata, nell'anno in cui il Paese si presenta alla Frankfurter Buchmesse come Paese Ospite d'Onore dal 16 al 20 ottobre, la sua buona capacità di imporsi all'estero, con 7.838 diritti di traduzione venduti, stabili rispetto all'anno precedente (7.889) e quadruplicati rispetto al 2001 (1.800).

UN SALOTTO IN STILE ITALIANO Gli incontri del Pen Berlino

Privilegiati e presenzialisti si travestono da dissidenti

Paolo Giordano, Antonio Scurati e Francesca Melandri discutono di censura e fascismo

Alessandro Gnocchi
nostro inviato a Francoforte

Tutti fascisti, a parte i neofascisti e i nazifascisti. Governo di estrema destra, media conniventi, intimidazione sistematica degli intellettuali considerati oppositori politici. Italia laboratorio politico delle democrazie illiberali, dove restano solo le elezioni ma non le garanzie per i cittadini. È l'immagine del nostro Paese uscita ieri dall'incontro al Pavilion Frankfurt con Paolo Giordano, Francesca Melandri e Antonio Scurati. È il primo di una serie di dibattiti, realizzati dal Pen Berlino, in cui parlano gli autori che non fanno parte delle delegazioni italiane in polemica per il mancato invito a Roberto Saviano. Il tema è: la vita degli scrittori sotto il governo Meloni.

È qual è la posizione? La resistenza contro la deriva autoritaria sempre più forte nel mondo culturale e editoriale negli ultimi due anni, quello appunto dell'attuale governo.

Dopo un round di riscaldamento, partono i cazzotti (verbal). Scurati/1: «Nel programma dell'estrema destra c'è la riscrittura della storia al di fuori dei criteri scientifici; la storia fondata sui fatti e quindi condivisibile da una società civile. Si vuole sostituire la storia oggettiva in favore di una visione identitaria, polemica, partigiana». Scurati/2: «La riscrittura della storia si inserisce nel quadro di un attacco alla democrazia liberale, che viene svuotata dall'interno. Io sono trattato come un nemico, un cane tignoso, dai rappresentanti

del governo italiano perché sono l'autore di *M*, che propone la storia di Mussolini in chiave antifascista. Ripeto: riabilitare il fascismo e il neo fascismo è parte integrante del programma politico». Scurati/3: «Il ministro della Cultura Alessandro Giuli militava, da giovane, in Meridiano zero, movimento nazifascista. Mai rinnegato». Scurati/4: «Avvengono in Italia cose senza precedenti. Lo scorso 25 aprile, fui invitato da un programma tv della Rai per leggere un discorso sulla liberazione dal nazifascismo e sui valori della Resistenza. Poiché criticavo il presidente del Consiglio, che non ha mai riconosciuto la Resistenza, fui censurato e attaccato personalmente da Giorgia Meloni. Due anni prima, poiché

in generale e di chi si occupa di cultura in particolare: «Molti incompetenti, persone di bassa cultura, anche poco oneste e mosse da interessi personali».

Paolo Giordano vede uno schema fisso nella intimidazione degli scrittori: «Ad esempio Christian Raimo, professore, è incappato in procedimenti disciplinari per aver criticato il ministro dell'Istruzione e del merito Valditara». In realtà disse che andava «colpito» come la Morte Nera di *Guerre stellari*. In precedenza aveva pronunciato frasi sui fascisti «da picchiare». Giordano/2: «Gli scrittori in fondo sono privati cittadini davanti a un potere enorme e minaccioso. Chi ha meno visibilità rischia querele, attacchi sistematici, discredito».

Mentre denunciano le intimidazioni e attaccano il governo, gli scrittori stringono mani e l'autore di «M» presenta il quarto volume della saga sul Duce

avevo criticato l'estrema destra, fui oggetto di una campagna stampa denigratoria, titolarono «L'uomo di *M*». Scurati/5: «Il Padiglione italiano è funebre, legato a un passato di cento anni fa. Il titolo «Radici nel futuro» è pessimo. Nelle intenzioni degli organizzatori, le radici sono quelle fasciste. Noi abbiamo altre radici».

Francesca Melandri consiglia di sollevare lo sguardo dall'Italia e rivolgerlo al resto del mondo, dove le democrazie liberali sono in crisi, da Meloni a Orbán, da Putin a Trump. Poi non essere da meno da questo giudizio del governo

La giornata dell'antifascismo e degli scrittori intimiditi prosegue fitta di strette di mano e di incontri. Dopo l'exploit mattutino, al pomeriggio Paolo Giordano rispiega, questa volta in solitudine, com'è scrivere in un regime illiberale. Antonio Scurati invece corre allo stand Bompiani-Giunti per presentare il quarto tomo di *M*, *L'ora del destino*. La storia si ferma alla caduta del regime, il 25 luglio 1943. Scurati annuncia il quinto tomo, che arriverà alla Liberazione. Uscirà l'anno prossimo per Bompiani, come i precedenti.

Una persecuzione, insomma.

ta infinita è finzione. Sono vecchie fantasie. Anche la *green economy*, in realtà, rientra in questa mentalità liberale. Ci vuole una svolta netta. Il sistema capitalista è il problema. Marx riconosce che lo sviluppo della tecnologia nel capitalismo avviene a spese di un crescente sfruttamento degli umani e della natura. Abbiamo bisogno di un diverso tipo di tecnologia e di relazione con la natura. L'IA elabora dati, ma i dati non sono intelligenti. Dobbiamo utilizzare l'IA per quello che può fare: analizzare una montagna di dati. Non dovremmo demandare alle macchine decisioni sul nostro modo di vivere».

Già ma l'uomo è un animale curioso. Quando può fare una cosa, la fa. A prescindere dalle conseguenze. **AI&NO**

il commento

di Alessandro Gnocchi

Mentre il «dissenso», senza offesa per i veri dissidenti, esprime le solite idee nel corso d'incontri dove tutti danno ragione a tutti, il confronto va in scena nel Padiglione italiano. I contestatori, guidati da Paolo Giordano, ma la star è Antonio Scurati, discutono di estrema destra, censura e democrazia a rischio nel Frankfurt Pavilion. A duecento metri, nell'agorà italiana disegnata da Stefano Boeri, si svolgono, e sono previsti per i prossimi giorni, numerosi dibattiti all'insegna del pluralismo. «Patria e nazione, destra e sinistra» fa dialogare Alessandro Campi e Andrea Romano. «I doveri della

E il vero dibattito va in scena altrove

cultura» schiera Marco Tarchi, Giacomo Marramao e Francesco Bonogono. «Russia ed Europa» coinvolge Gennaro Maglieri e Luciano Mecacci. «La religione e la libertà e la pace. È il libro dei sogni, anzi degli incubi. Quando il dibattito langue, la cultura soffoca. Quando le si affida una missione, la letteratura soffoca. In realtà la cultura, letteratura inclusa, divide quando è profonda. Non consiste nel darsi ragione a vicenda e nello scongiurare il «nemico»

ideologico. Consiste in un confronto, talvolta anche uno scontro, costruttivo. Certo, è un po' difficile se il ministro della Cultura tende la mano ai contestatori e si becca, come risposta, del «nazifascista». C'è un altro aspetto. Ridurre l'immagine dell'Italia a Paese in attesa della apocalisse fascista, più o meno felpata, serve solo a rinfocolare i luoghi comuni. Ne abbiamo ascoltati molti al Frankfurt Pavilion, dall'eterno fascismo alla scarsa istruzione del popolo. Le istituzioni passano, l'Italia resta. Con tutta la sua ricchezza. Abbiamo visto le radici nella piccola ma splendida mostra allo stand della Biblioteca

nazionale centrale di Roma, a neanche dieci metri da dove Scurati, già che c'era, ha presentato il quarto volume di *M*. Ultima riflessione: che senso ha dichiararsi intimiditi pur pubblicando con grandi editori, scrivendo per grandi giornali, con una visibilità enorme in tutte le manifestazioni, non solo italiane? No, questi non sono dissidenti e perseguitati, non sono i nuovi Pasolini, questi sono i privilegiati. Decenni di conformismo e di dominio, anche burocratico, della cultura di sinistra hanno disabitato (tutti) a un dibattito serio. È ora di cominciare. Un primo passo si poteva fare proprio a Francoforte, peccato.